

Lettera da Aleppo n. 18 – Una città assetata

7 luglio 2014

(traduzione di GB)



Dal 2 giugno 2014, un'intera città è senz'acqua... Non era né Quaresima né Ramadan... Una città martire, dimenticata, che vive nell'indifferenza del mondo... Una città che non ha scelto il suo destino, ma lo sta subendo... La città e i suoi abitanti, più di due milioni di persone, sono nel bisogno... nel tragico bisogno di acqua!

Ci manca l'acqua dell'Eufrate. Ci stanno punendo per qualsiasi crimine che abbiamo commesso. Non si può punire un intero popolo... Non si può tacere... È revoltante vedere i bambini e gli anziani nelle strade di Aleppo che aspettano al rubinetto di un pozzo per riempire una tanica o una bottiglia. È impensabile che in questo terzo millennio un'intera città sia priva di acqua. Noi, Maristi Blu, abbiamo lanciato diversi appelli per denunciare questo crimine contro l'umanità... Stiamo facendo del nostro meglio per fornire acqua a tutti coloro che ce la chiedono, ma la situazione è diventata insostenibile...

Mentre scrivo questa lettera, il muezzin annuncia la fine di un giorno di digiuno per i musulmani. Fa caldo, quasi 40 gradi... La principale occupazione di molte persone oggi è stata quella di trovare acqua... È una vergogna... Molti amici dall'estero vogliono sapere chi è il responsabile... Non importa. La cosa principale è che tutta la popolazione sta soffrendo. Tre anni fa, quando è scoppiata la guerra ad Aleppo, c'era il Ramadan, il Ramadan dello sfollamento... L'anno scorso il Ramadan è stato il Ramadan del blocco e questo Ramadan è il Ramadan dell'interruzione dell'acqua... Cos'altro dovremo sopportare? Perché dobbiamo subire di nuovo tutto questo? La gente è stanca, non ce la fa più... È vero che aspetta, spera e aspetta, ma aspetta cosa? Sperando per chi e aspettando cosa?



Vi suggerisco di provare questo esperimento per uno, due, tre giorni, per una settimana, per un mese... Provate questo esperimento di privazione... Immaginate che l'acqua potabile, l'acqua domestica, venga versata nel piccolo ruscello che attraversa la vostra città e che non arrivi a casa vostra...

Immaginate di impiegare almeno un'ora per riempire due taniche d'acqua... Immaginate che l'acqua che avete appena riempito possa causare malattie, avvelenamenti e talvolta ricoveri in ospedale...

E poiché non basta interrompere l'erogazione dell'acqua, è necessario aggiungere anche l'elettricità... per una o due ore al giorno. Anche in questo caso, vi invito a provare... Un giorno senza elettricità, senza frigorifero, senza lavatrice, senza TV. Senza, senza e senza...

Aleppo, la città dimenticata, è la nostra città... Una città che soffre... Penso a S.: uno studente universitario che dorme con uno dei suoi figli sul posto di lavoro, mentre il resto della famiglia di 8 persone vive tra i rottami di un autobus. Penso a G., che ha impiegato più di undici ore per arrivare a casa nostra in un viaggio che richiederebbe solo 30 minuti. Penso a S., l'autista, padre di 4 figli, due dei quali disabili, che vivono con altre due famiglie in uno scantinato...



Purtroppo molti aleppini hanno lasciato la città... e quest'estate ancora di più... Per cercare altrove, all'interno della Siria stessa o fuori, una vita dignitosa e più adatta a essere chiamata umana! ... Aleppo tornerà come prima? Dove si trovano i segni dell'accettazione? Come si potrà raggiungere una possibile riconciliazione, e su quali basi? Quando si è vista la propria casa, frutto di una vita, distrutta dai bombardamenti o dai colpi di mortaio, o quando si è visto uno dei propri cari morto o gravemente ferito?

Quando si vive ad Aleppo, ci si sorprende quando un amico torna a casa, e si rimane subito delusi nel sapere che è venuto solo per sistemare i suoi affari e poi partire per sempre. Quando si vive ad Aleppo, si è tormentati da ogni sorta di domanda: si deve aspettare a partire o lo si deve fare subito? Bisogna installare un generatore o aspettare che venga ripristinata la corrente? Dobbiamo portare fuori i bambini per paura di un mortaio o di un proiettile vagante, o tenerli a casa? Quale attività si dovrebbe avviare, per chi e perché? Con chi e in nome di cosa?

E poi c'è la minaccia che viene da altrove, da questi fanatici, da coloro che non conoscono il tessuto sociale siriano... Sono lì, alle porte della città, per seminare il terrore... Sono lì per imporre una legge in nome di una religione in cui molti dei loro correligionari non si riconoscono... Uccidono, proibiscono, impediscono di dichiarare liberamente la propria fede... Paghiamo loro il tributo della "jizya", la tassa a cui sono soggetti i non musulmani, o ci arrendiamo e andiamo altrove...

Seguendo l'esempio di frater Emili Turu, nostro superiore generale, sosteniamo l'appello di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, "Salviamo Aleppo".

Vivere ad Aleppo è un compromesso di impegno e di speranza, è una lotta interiore per non arrendersi e lasciare che tutto crolli, è una volontà di dire no alla spirale della guerra e della violenza, è uno sguardo sulla miseria degli altri per lanciarsi ad aiutarli...

Noi, Maristi Blu, abbiamo scelto di privilegiare questa prospettiva, abbiamo scelto di prendere iniziative, abbiamo scelto di non lasciarci paralizzare dalla paura..., abbiamo scelto di essere un faro di speranza per tutti gli sfollati, i poveri e i feriti e una risorsa per tutti coloro che non hanno più nulla.

Per questo le nostre attività continuano:

I bambini dei due progetti "**Voglio imparare**" e "**Imparare a crescere**" hanno svolto due settimane di attività estive sul tema "La terra della felicità".



I giovani della **Scuola di abilità** hanno un programma giornaliero sul tema "Masarat" o "Viaggio"...

Le ragazze hanno ripreso il progetto "**Tawasol**"...

Il MIT ha ripreso le lezioni e le sessioni di formazione...

Continuano tutte le attività di soccorso... La regolare distribuzione mensile di vari generi alimentari, la distribuzione di pasti caldi, di vestiti, ecc...

Il progetto "**Civili feriti in guerra**" ha nuovamente salvato diverse persone gravemente ferite dai colpi di mortaio.

Concludo con le parole di Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa: "QUANTO DANNO FA L'INDIFFERENZA UMANA A CHI HA BISOGNO! E ANCOR PIÙ L'INDIFFERENZA DEI CRISTIANI".

Per i Maristi Blu

Fratello Georges Sabe